

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULIANA

ABBONAMENTI

Esse tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio è del Regno.
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestre L. 5
Per gli Stati dell'Unione postale:
Alma L. 28
Schiavina e Trieste in proporzione
Pagamenti anticipati.
Unicamerale separato Contanti
Direzioni ed Amministrazioni.
Via Proletaria N. 8.

INSERZIONI

TAVOLA.
In terza pagina:
Comunicati, Necrologia, Dichiarazioni,
Ringraziamenti L. 15
per linea.
In quarta pagina L. 10
Per più inserzioni, prezzi da concordarsi.
Un numero estratto. Contanti 19.
Si vende all'Edizione, alla Bottega Bar-
ducci e presso i principali librai.

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio e la stampa

Concludiamo col "Triulio", che è in voce d'esprimere particolarmente le idee del Presidente del Consiglio, ed è costretto a riconoscere che la Camera non ha accolto molto favorevolmente il discorso dell'on. Radini.

La medesima constatazione è fatta dal "Diritto", il quale aggiunge che le parole del Presidente del Consiglio lasciano inerti, anche gli amici, che non si dissimulano le difficoltà che dovrà incontrare il Gabinetto nella risoluzione della crisi.

Il "Pavullo" deve con riconoscimento notare che l'impressione del discorso non fu buona.

La "Tribuna", sebbene propale al ministero, anzi nei migliori rapporti specialmente cogli on. Nicotera e Luzzatti, dubita che il Gabinetto abbia ancora la maggioranza.

Il "Popolo Romano" scrive che l'accoglienza glaciale della quale furono accolte le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, dimostra come sia mutato lo spirito della maggioranza.

Ognuno è generale la convinzione che il Ministero manchi di forza e di autorità per superare le gravi difficoltà della situazione presente.

La "Riforma" annua a morte, e conclude i suoi commenti alla seduta di fondo, che il Ministero è nella impossibilità, ad oia di tutti gli sforzi ed articoli messi in moto, di acquistare una posizione gloriosa, e capace di affrontare le "incognite dell'avvenire", a cui ha accennato il capo del Governo, con un frangere che, invece di impensierire la Camera, ne provocò le risate compatimentevoli.

Dice la "Capitale": Due cose si vengono da tutti concordemente affermando che il Ministero è morto, e ha già il tanto di Lazzaro quadruppo; e che, nelle prime settimane parlamentari, il ministero avrà la maggioranza.

Il "Secolo" dice che il discorso fu una meschinissima cosa, Radini, qualche volta balbettante, pareva ripetere le frasi dei suoi predecessori, e che, infatti il discorso risente in parecchi punti l'abbondanza ambiziosa del duplice ministro delle Finanze e del Tesoro.

L'abbandono della legge delle riforme organiche suscitò un mormorio di disapprovazione in quasi tutta la Camera. Quando raccomandò chiaro ed esplicito il voto dei banchi dell'opposizione, parecchi lo interruppero, dicendo: «Non dubitate!».

L'on. Radini fu davvero infelice, dice l'"Adriatico". Mai capo governo in una occasione solenne di presentarsi alla Camera, fu accolto con tanta freddezza.

dalla maggioranza. Mentre l'opposizione rumoreggiava spesso durante le dichiarazioni dell'on. Radini, non ebbe alcuna approvazione dai deputati ministri. Alla fine poi addomandò varie frasi infelici e talora ridicole, tanto che nessuno osò far un cenno di approvazione.

Il "Risultato del Carlinio" dice che non è più lecito tollerare oltre un Ghibetto che è venuto non solo meno al suo programma, ma che domanda fin d'ora un voto di plauso per i montepoli e nuove tasse che furono appena annunciate. Aggiunge che i ministri sono esauriti e moribondi.

L'"Italia del Popolo" si domanda: Un Gabinetto così fatto, che vive come questo vive, che è tollerato e compatito così, ed è così tranquillo, seriamente possibile? E se no, non giova davvero pensarci al poi, perché non siamo venuti a tal punto da essere sicuri che, dopo di lui, non verrà il diluvio, ma qualche cosa di meno peggio di questa abiezione profonda e di questa infamia marea, in cui la maggioranza fu tenuta ancora a galleggiare.

Il "Corriere della sera" fa lunghi commenti e li riassema constatando che in complesso l'impressione delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, è stata penosa e scoraggiante. Parve un atto di lealtà ed onestà ma completa confessione, recitata dal Ministero, della propria impotenza di fronte al compito propostosi.

La "Gazzetta di Venezia" nota che il discorso dell'on. Radini si divise fra i rumori della Sinistra e dell'estrema Sinistra ed il silenzio glaciale della Destra; e aggiunge che l'impressione generale è che la Camera in questo momento sia sfavorevole al Ministero.

La "Perseveranza" constata che il discorso ebbe una accoglienza rispettosa, ma non calda.

Di certo appare sin d'ora soltanto questo: dice la "Lombardia", che il Ministero Di Radini, supposto anche la presente barriera, ma ne uscirà malconco, indebolito ed esaurito, da non poter reggere sulle povere spalle, neanche fino alle prossime vacanze estive, il pesante fardello delle nuove imposte annunciate.

L'"Italia" riconosce che la situazione è gravissima, e che la posizione del ministero è difficile.

Secondo la "Gazzetta Piemontese", le comunicazioni del Presidente del Consiglio non hanno recato nella che già non si fosse detto prima degli stessi giornali ufficiali, relativamente alla crisi e al programma del Ministero, rispetto delle cose, come la "Fenice", ma non fatto più bello.

La "Provincia di Brescia" dice: L'on. Di Radini se ne è avuto a male perché la Camera ha risolto "Voleva" dunque che lo prendesse sul serio e lo ascoltasse?

Il "Comune", organo dell'on. Enzattini,

così spiega la mala accoglienza fatta dalla Camera alle dichiarazioni del Gabinetto:

Nessuno poteva ragionevolmente supporre che il Ministero, costretto dalle circostanze ad annunziare la necessità di nuovi aggiunti, si aspettasse applausi ed acclamazioni da una Camera composta di rappresentanti, che o prima o poi dovranno rendere conto agli elettori, che è quanto dire ai contribuenti, del loro operato.

L'accoglienza dunque, relativamente fredda, fatta alle dichiarazioni dell'on. Radini, era dovuta più alla forza delle cose che alle persone dei ministri.

La "Gazzetta del Popolo" dice: La liquidazione del ministero Radini-Nicotera, aperta dalla crisi del 14 aprile, è precipitata dalle dichiarazioni fatte ieri alla Camera dall'on. Radini. Le parole del Presidente del Consiglio, infelici nella forma, inaccettabili nella sostanza, segnarono la condanna a morte del Gabinetto, che è da due mesi ridotto ad essere una larva di governo.

E potremmo continuare all'infinito in queste citazioni, senza che la musca massasse tono. Tutta la stampa della capitale e delle provincie, da quella di opposizione a quella d'ufficio, dalla più ostile alla più benevola pel Ministero, è concorde nell'ammettere esplicitamente o nel lasciar intendere, con pietose conclusioni, che il Ministero, che era spacciato da un pezzo e specialmente dopo l'ultima crisi tributaria, ha ricevuto l'ultimo colpo dalle infelicitissime dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

Mentre stiamo occupandoci di questo spoglio dei giornali, giunge la notizia che il Ministero è caduto ieri sulla votazione di un ordine del giorno Grimaldi, che gli ha dato 185 voti favorevoli, 195 contrari ed 8 astenuti.

LE DONNE CHE UCCIDONO

Ieri 4 maggio è cominciata alle Assise di Roma la causa contro la Virginia Trovati, di anni 34, da Pisa, moglie a Pietro Vittori, negoziante di chiosaggerie, colui che uccise il proprio amante in via Palestro il 12 febbraio dell'anno scorso, poi quale aveva abbandonato il tutto coniugale.

Il dibattimento sarà importantissimo per il grande scoppio che fece il delitto, impressionando assai vivamente il pubblico della capitale, per le persone altolocate che vi comparivano come testimoni ed anche per le strane cose che lo determinarono.

Eccolo la storia, in succinto. La Virginia, da circa quattro anni prima del delitto, strinse illecite relazioni con Romeo Signorini, commesso di negozio, d'anni 30, che ella conobbe al caffè Castelfini.

La Virginia, da circa quattro anni prima del delitto, strinse illecite relazioni con Romeo Signorini, commesso di negozio, d'anni 30, che ella conobbe al caffè Castelfini.

La tresca durò qualche tempo in segreto, ma quando il marito ne venne a conoscenza, la Virginia fuggì il tetto coniugale ed andò ad abitare in via Collina.

Però, ora che l'ultimo passo era dato, essa doveva accorgersi ben presto che l'amore del Signorini, non poteva renderla felice.

Allora avrebbe voluto rinvinciarci el marito, ma l'amante glielo proibiva con la minaccia di rivelare alla giustizia tutte le confidenze da lei fattegli circa un fatto rilevante perseguito insieme dai coniugi Vittori.

Così, messa tra l'uscio e il muro, e non sapendo come uscire da quella posizione infelice, tentò una notte di ucciderlo, cercando d'asfissiarlo per mezzo del carbonio acceso.

Dopo questo triste avvenimento, il marito venne a cognizione della causa che l'aveva prodotto, e temendo la medesima rivelazione del fatto da parte della Virginia, si piegò a ricoverarla in casa, il ordo consentendo.

Ma la conciliazione durò ben poco: la Virginia torbida del nuovo a fuggire, per darsi tutta al Signorini.

Il ritorno e l'emigrazione venne a ripetersi poche ore dopo la seconda volta.

Dopo qualche sodo che durava la tresca, andarono insieme a Milano, ove fecero una vita splendida, con cinque o sei mila lire di pegni per oggetti d'oro della Virginia.

Il Signorini cercava sempre un impiego che non veniva mai, e terminata la provvigione, i coniugi dovettero di bel nuovo lavare le tende. E tornarono a Roma.

Ridotti alla più squallida miseria, la Virginia, appena tornata, dove ricoverarsi, in casa di un tal Giacomo Tivoli, ammezzato, dove restò per una settimana.

Di qui andò a vivere sola ai Prati di San Cosimato, posta a Porta San Lorenzo, e finalmente a Via Palestro, dove il dramma ebbe il suo lugubre svolgimento.

Le ristrettezze continuavano ed ella diceva la sua vita intollerabile. In questo tempo desiderava forse per sempre riunirsi al marito.

Per la riconciliazione essa mise di mezzo persone altolocate, comari testimoni avv. Vincenzo Guerrieri, ispettore al ministero di agricoltura, e senatore Polocini.

Il marito pareva che volesse annuire, e ciò nel febbraio dell'anno passato.

La mattina del 12 infatti, a questo scopo, il cavalier Guerrieri si presentò dalla portinaja della casa di Virginia, dove questa abitava con la propria madre, e le mandò a dire che egli l'aspettava.

La Virginia, all'ambasciata, fattale sembrando l'ora inopportuna, esclamò:

Proprio ora? — costernata. Par tuttavia incominciò a vestirsi per discendere. Nel frattempo una vicina di camera la consigliò di far salire il si-

gnore, così ella si sarebbe incomodata meno. Ma essa:

Ho paura — paventando forse l'arrivo improvviso dell'amante.

Infatti, il presentimento non tardò ad avverarsi. Non aveva tantoché udì bussare che si vide comparire il Signorini con gli occhi fuori della testa, come essa disse, e le chiese dove andasse. Ella le rispose con un pretesto falso.

Allora l'amante pregò la vicina a scolarlo solo con la Virginia, come fu fatto.

Poco dopo uscirono insieme, egli avanti ed essa dietro. Ma appena Signorini s'avviava al portone, la Virginia a bruciapelo gli esplose un colpo di rivoltella sulla testa, rendendolo immediatamente inanimato. Nel tempo stesso si udì un secondo colpo che la Virginia dice essersi sparpato per ucciderla.

Questo secondo proiettile andò a colpire nel legno del portone.

Così la Virginia s'è contentata a rispondere di omicidio volontario, eccitata la "preintenzione", aggravante della azione d'uomo che riflette il delitto provocato all'istante, dal colloquio passato fra gli amanti.

UNA BATTAGLIA fra operai italiani e irlandesi a New-York

Leggiamo nel "Proprio Rito-Americano", di New-York, gli epiteti ieri:

Il malumore, che certa classe di irlandesi nutre contro i nostri operai, solamente perché italiani, ebbe ampia e pur troppo sanguinosa conferma l'altro ieri, 19 aprile, a Brooklyn, su Joralemon Street, nella quale i primi furono come il solito, cordati e grati, provocatori, mentre i secondi, se misero mano alle armi, colpirono, vi vennero trascinati dal legittimo, imprescrittibile, diritto di difendere la propria vita.

Erano le 1.40 pom. e una ventina di italiani, impiegati dello Stevedore Thomas Monahan, si trovavano seduti fuori della stanzetta facendo colazione e fumando, allorché Edward Murphy, già lavorante con essi e licenziato per vagabondaggio e ubriachezza, si accostò ad uno di loro, e senza pronunziare verbo, gli strappò villanamente la pipa dalla bocca.

Questo fu il segnale della zuffa; perché avendo l'italiano ripresa la sua pipa, l'irlandese gli picchiò un tremendo pugno alla faccia, allo stesso tempo, altri irlandesi accorrevano, fari-boudi, in aiuto del Murphy.

La battaglia si fece quindi generale; prima sassi, pietre, pezzi di legno e di ferro volarono nell'aria, fischiano e zibillando, fra un diavolo di ingurie e di bestemmie. Da far rabbrivire un polizeman, poi si mise mano ai bastoni, ai coltelli, e si riversò a il putiferio d'oro finché giunse sul campo una squadra di poliziotti di cotta coi clubs alzati; gli italiani si ritirarono sul loro

ravviato del suo aspetto. Alla più dell'ordinario, grigio, la faccia pallida, quasi sfigurata causa un cattivo nutrimento, con una settimana porta ed i piedi nudi, essa appariva disonorevole impovente e fiera.

Dalla prima occhiata compresi ch'essa faceva proprio il caso nostro. Mi squadrò con i suoi occhi grandi ed oscuri, e con tanta altarezza, come se avesse dovuto lei prender me al suo servizio.

Per risparmiare la spesa del viaggio, la vecchia mi propose di prender subito meco la sua nipotina, che già sapeva di dover andare a servire. Intanto che quest'ultima metteva insieme i suoi effetti, la vecchia proruppe in una sequela di lamentei, e per la sua miseria, e per la nipote che in quel piccolo luogo non poteva guadagnarsi niente, e che per conseguenza le aveva consumato tutto. Essa volle che le prometteva la metà del salario; ma io, io, io, acconsentii di malavoglia; perché mi ripugnava tanta avidità. Dovetti in ogni modo cedere causa l'età della ragazza, che appena disassettata si trovava ancora sotto la tutela della nonna.

Quando Marianna comparve col suo fardello sulle spalle, le domandai ridendo: «Se dovessi toglierti parte del grave peso. Essa alzò faticosamente il capo, e guardando di sbieco la vecchia, disse in tono ironico e quasi di rimprovero: — Se la nonna mi desse tutto ciò che mi appartiene, il mio fardello potrebbe essere anche per voi abbastanza pesante,

(1) APPENDICE DEL TRIULI

IL MULINO DEGLI SPIRITI

NOVELLA DEL NENO

DI A. ARENS

TRADUZIONE DAL TEBESCO

DI ANNA VIEZZOLI E IDA MORPURGO

In una parte della valle alla riva sinistra del Reno, vi era, circa quarant'anni fa, in mezzo a campi ben coltivati ed a fioriti giardini, un maestoso mulino. Si sentiva da mane a sera l'alegro strepito delle sue ruote, dovendo macinare al grano di tutto il circondario. Presentemente è tutto devastato; l'acqua è deviata e le ruote marciscono in paludoso terreno. Il vento vi soffiava attardato le finestre e le porte senza imporre; tra le pietre crescono l'erba, e gli alberi e gli arbusti sono spogli di foglie e di fiori. Le ingiurie del tempo continuano lentamente il loro lavoro.

La gente non paga volentieri da quella parte; fa piuttosto un giro vicino a lei fa il segno della croce, poiché questi mari divorati vengono chiamati: *Il mulino degli spiriti*.

L'ultimo possessore del mulino si chiamava il ricco mugnaio Leber. — Io era un parente lontano della sua famiglia; ed il mugnaio, appena ch'ebbi fi-

nite le scuole, mi prese in suo servizio, dove rimasi finché incominciò la rovina del mulino. Il Leber, dopo esser invaso nel lavoro, senza mai procurarsi né riposo, né piacere, aumentava indefessamente la sua ricchezza, si mise a letto e morì. Egli lasciò alla sua vedova ed all'unico figliuolo, un esteso podere ed il mulino, il meglio avviato del paese. Io rimasi al servizio della vedova, che era una donna risoluta, e sapeva amministrare i suoi poderi e dirigere il suo mulino, quanto un uomo.

Dalla mattina alla sera era sempre in piedi, la prima al lavoro, l'ultima a coricarsi. In casa non andava pretenuto un centesimo, essa vedeva tutto e sapeva dirigere con la massima energia. «Lavorava» indefessamente come la ruota del suo mulino; e non cessava che lo stitido del guadagno.

Soltanto verso il figlio, il di cui esteriore e le buone disposizioni la abbagliavano, si mostrava debole ed incerta; lo adorava, e lo guardava con le sue carezze. Quanto severa era nel giudicare i meriti difetti degli altri, altrettanto indulgente era col proprio figlio, che lasciava crescere con un numero straordinario di vizi. Egli ben presto prese il sopravvento, e, ancora giovinetto, giocava, beveva, e andava volentieri dietro alle ragazze. Oltre a ciò batteva sempre, a mezzo di frustoni, ingannare sua madre, o aiutava, gettando la colpa sugli altri.

Quando raggiunse i vent'anni, tutti

sapevano, tranne sua madre, che il mugnaio Antonio Leber era il più gran ciarlatano di tutta la valle del Reno. Il fratello della mugnaja, ch'era pure il tutore del ragazzo, si adoprava inutilmente per fargli dare una buona educazione; finalmente, dopo una lunga lotta, ottenne da essa il consenso per l'allontanamento del figlio, dalla casa e dal circuito. Antonio dovette frequentare una scuola d'agricoltura e poi viaggiare per istruirsi; facendo così inorgogliare sua madre, ch'era tutta felice pensando al ritorno del figliuolo, adorno di tante cognizioni. Noi domestici vedemmo con piacere questa partenza, perché ognuno aveva dovuto sopportare in una occasione o nell'altra delle ingiustizie per causa sua, e ad ognuno era nota la sua falsità.

La mugnaja diventava tollerante quando non era più sotto l'influenza del figlio. Superba, d'un vero orgoglio contadinesco, era pianamente giusta e ragionevole, verso chi conosceva il proprio dovere e cercava di soddisfare i di lei desideri. Io era nelle sue buone grazie, poiché mi piaceva il lavoro e non aveva mai bisogno d'un incitamento per disimpegnare gli affari riguardanti il mulino. Così acquistai la sua fiducia, e dopo dieci anni di servizio, mi nominò intendente ai lavori, e capo del sempre meglio avviato esercizio. Da quell'epoca ebbi pure la sorveglianza della servitù, faceva oltre a ciò le compere fuori di paese, concludeva gli affari, e suppliva

in tutto la mugnaja quando non poteva essa stessa occuparsene.

Un giorno io cui facevo trasportare un carico di farina all'altra sponda del Reno, essa mi s'avvicinò, dicendomi:

Senti Marianna, ho bisogno d'un'abile fantesca, che mi tenga in ordine la stalla. Mi fu raccomandata per questa bisogna una ragazza al di là delle montagne. Tu vi andrai, e tratterai l'affare come si conviene; poiché tu conosci le mie condizioni; la ragazza dev'essere diligente, fedele e specialmente di buoni costumi; comprendi? Tu sai che non prendo al mio servizio gente leggera e sventata!

M'accorsi che ciò era in causa di Antonio, il quale doveva ritornare tra breve.

Trovi difetti la ragazza in una piccola borgata in mezzo ai monti. Essa era orfana, e viveva presso sua nonna, che mi venne descritta come una vecchia stravagante e bisbetica. Presi le dovute informazioni, e questo ebbe il miglior successo; poiché parroco, maestro e vicini, tutti mi dissero un gran bene della ragazza. Specialmente questi ultimi si rallegravano, pensando ch'essa migliorava la sua posizione, ciò che la salvava dalla fame e dai cattivi trattamenti.

Io tutto il villaggio, si diceva, non c'è una ragazza che le vori più di Marianna. Datele soltanto abbastanza da mangiare, e vi lavorerà per tre. M'accorsi presto con la nonna, ch'ella afferrò con avidità la caparra che le porgevo. Quando la ragazza comparve, restai me-

dock e gli irlandesi fecero lo stesso la-
sciando feriti da ambo le parti, che le
Ambulanze trasportarono al Long Island
College Hospital.

Ecco i nomi dei feriti:
Angelo Franzini, d'anni 28, ferita la-
cera continua all'occhio.

Salvatore Marcello, d'anni 88, ferito
e contuso alla testa e alla faccia.

Vincenzo Morgano, d'anni 88, ferito
nella schiena.

Edward Murphy, d'anni 85, ferito di
revolver alla coscia sinistra.

Patrick Lynch, d'anni 28, ferito di
revolver alla fronte.

La polizia ha poi operato non pochi
arresti.

Carmen Sylva gravemente malata

Il *Figaro* annuncia che la regina di
Romania, Carmen Sylva, che si trova
a Pallaenza, è di nuovo seriamente am-
malata. I medici le hanno proibito qual-
siasi lavoro intellettuale e hanno de-
ciso che essa resti a Pallaenza per tutta
l'estate.

La regina Elisabetta non esce dalla
sua camera già da parecchie settimane.

La figlia d'una morta

Qualche giorno fa moriva all'ospedale
di Trieste, nella Poyodrig, in stato di
avanzata gravidanza.

Appena essa spirava, il medico Dr.
Sabatiano Gattorno operò col cadavere
il taglio cesareo, ed estrasse dal corpo
della morta una bambina viva, sana e
robusta.

La neonata fu battezzata col nome
di Cesarina, in ricordo del taglio ce-
sareo grazie a cui le venne salvata la
vita, e fu data a balia a carico del
Comune.

CALEIDOSCOPIO

L'albero di maggio.

Giacchè è di circostanza, ricordiamo
il costume di piantar maggio, che è
uno dei più antichi ed è stato uno dei
più diffusi in Europa.

Era l'uso che, il 1.º maggio, si ri-
novava della primavera, si piantasse
con grande solennità una giovane que-
cia, che si chiamava, non altro, un
maggio. Questi alberi, dopo aver
semplicemente significato un'allegria fa-
sta di contadini, finirono, a tempo della
rivoluzione francese, col'aver una al-
guficazione molto più alta, e si chia-
marono *alberi della libertà*.

Sotto questi alberi si celebravano le
feste della libertà e si bruciavano le
carte in cui erano consacrati gli anti-
chi diritti feudali dei nobili sulla po-
vera gente.

Il 1.º maggio 1790, un giovane si-
gnore, Norberto di Presses, dopo aver
fatto piantare l'albero di maggio nella
piazza del villaggio, fece un discorso
ai contadini, nel quale li esortò a ri-
cordare eternamente il giorno nel quale
era stato piantato quell'albero, in me-
morie della libertà recuperata dai fran-
cesi, e li esortò alla concordia. Le sue
parole fecero così profonda impressione
che tutti quelli che avevano dei pro-
cessi vollero, il per il terminarli all'a-
michevole; e ricchi e poveri si abbrac-
ciarono, in mezzo alla letizia generale.

Chi oserrebbe che questo 1.º maggio,
che ha spaventato tanto le polizie, a
vevate tradizioni così miti e umanitarie?

I versi.

Oggi sono di una Regina: Carmen
Sylva di Romania.

Chi finora ha pensato una canzone?
Una canzone non si pensa mai!
Essa è come del sol l'apparizione.
Che onde di nebbia squarcia col' suoi rai.

E' come se, ne l'alta notte oscura,
Il giorno, risplendendo luminoso;
Come se un male, che da tempo dura,
Finisce in modo tragico ed oscuro.

Come si fosse sciolto per incanto
Del ghiaccio il peso, e il fiume liberato
Chiaro scorresse, e come se l'affranto
Guorrier fosse da trombe ridestato!

E' la canzone un grido di dolore;
E' l'eco d'una gioia eccelsa e intesa;
E' un bacio quasi, che in un soffio muore,
E' l'aspirazione per d'una preghiera.

E' la canzone è un grido alto d'aiuto:
Sorge da un cuor ferito, sul Calvario,
Di prede lettor, che ha combattuto
E nella notte veglia solitario.

La canzone talvolta è un dolce pianto,
Che di lagrime innocenti inonda il viso;
E' un ultimo sospiro, pare il rimpianto
E l'ombra d'un perduto paradiso.

La canzone trasforma la man lontano,
Che, armata, già mirava ostile il petto,
Dopo una vita di phosor montano
Che onor s'aveva, a pace ed intelletto!

E' pur raso ostato, è irradianza
Che in labbra di bimbi sopravvive;
Chi mai dunque ha pensato una canzone?
La canzone non si pensa: la vi vive!

La data storica.

6 maggio (1527). Sacco di Roma dato
dalle truppe del Conte di Borbone,
sotto il pontificato di Clemente VII.

Un pensiero al giorno.

Non vi sono per l'uomo che tre av-
venimenti: nascere, vivere e morire; egli
non sente il nascere, soffre a morire, e
dimentica di vivere.

La sfiga. Solara da telegrafica.

1. Pronome — 2. Pronome — 1. 2. Lagune.
Spiegazione della accezione precedente.
CAM-ICE

Per finire.

Era collegiali;

— Dammi la definizione di un co-
gito.

— Un po' meno di un fratello.

— E una cugina?

— Un po' più di una sorella.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Eleto Umberto, 6 maggio.

La sagra.

Chi è che domenica 8 maggio cor-
re, non vada a fare una gita fino a Fe-
letto Umberto, ove ricorre la solita sa-
gra di San Giuseppe? Dopo gli eventi
timori del primo maggio ed i giorni
noiosi e marmocchi di pioggia, è ben
giusto di prenderli un po' di svago.

Adunque tutti a Feletto Umberto,
ove, a quanto di si narra, vi saranno
dei divertimenti da contentare tutti i
gusti. Già in paese si lavora per le
arce in legno lungo la borsata e si
apparecchiano i tavolacci per le concessi
due feste da ballo, dirette dai distinti
maestri Blais e Gregorio di Udine.

La Banda del luogo, provvista di
nuova divisa, dopo l'accompagnamento
del Sauto nella processione, intratterrà
il pubblico col suono di variati pezzi.
Fuori porta Gemona, vi sarà poi di-
sposto un buon servizio di tram e veti-
ture per la comodità dei passeggeri.

La ferrovia a Spilimbergo.

La linea fino a quel capolineo sarà
ultimata nel prossimo autunno. La lo-
comotiva giunge finora fino a Valvasone
per il trasporto della ghiaia e mate-
riale vari soltanto.

La stazione di Spilimbergo è com-
pieta.

L'acquedotto di Seguala.

Servono da quel Comune.
I lavori dell'acquedotto non prose-
guono come si sperava. E perciò ci sarà
da parte del Comune, rappresentato ora
dal tecnico sig. Rodolfo Patrizio, una
protesta. Talché i lavori verranno in
gran parte rinnovati.

E si che l'egregio ing. Caporinco
aveva nel lavoro del ponte sul torrente
Meduna dato prova, come in altri è
più importanti manufatti, di non co-
mune valentia! Si deve quindi ritenere
che la causa non sia da lui derivata,
ma da altri, non pratici nell'assegnazione
materiale dal lavoro.

Due lettere del suicida Martini.

Indosso all'infelice Martini Luigi,
suicidatosi martedì sera a Gemona, fu-
rono trovate le seguenti lettere:

Al Padrone.

Sono andato sotto il Trono perchè
quando mi hai telegrafato a Tolmezzo,
che manco lo speciale, mi vennero tante
cose in testa da venire matto.

So che ho sbagliato di *uolgarismi*
e non so se ho fatto il diritto sì o no;
perchè i miei sentimenti non li aveva
a segno — ti saluto — spero che lo
speciale si abbia trovato, perchè mi di-
spiacerebbe se per conseguenza di di-
spiacere ho fatto questo.

Tanti baci al mio Bepi ed allo sta-
liere Tan bon.

Tanti saluti alla mia cugina Anna.

Alla mia cara madre.

Io moro dalla di-grazia che mi è man-
cato uno speciale e per non andare a
casa di mio padrone ho fatto questo
fallo, perchè se io andavo dal mio pa-
drone è sicuro che lui mi bastonava e
mi diplaciva molto perchè il padrone è
tanto buono sempre con me. — Io ti
saluto — prendi mille baci dal tuo fi-
glio.

Martini Luigi

Tanti saluti a Tina Cincia — e molti
baci alla mia cara Anna e di più al mio
padrone Bepi.

Un friulano suicida a Venezia

L'odierna *Gazzetta di Venezia* narra
nella sua cronaca:

Tre cittadini rinascendo l'altra notte,
alle 1 e un quarto, trovarono un uomo,
morto, disteso sul gradino dell'Ospedale
Civile.

Il morto, un uomo dell'apparente età
di 65 anni, dalle forme atletiche, civil-
mente vestito, teneva fra le gambe un

ombrello e una rivoltella. Dalla bocca e
dalla tempia destra gli usciva sangue
in gran copia, e di sangue erano mac-
chiati il gradino e la rotunda della
porta.

I tre cittadini chiamarono al soccorso.
I medici Springolo, Villa e Leon-
acci, prontamente constatarono la
morte dell'uomo — un delegato di P. S.
stabilito il suicidio, ordinò che il ca-
davere fosse portato nella sala mortuaria.
Il revolver a sei colpi conteneva an-
cora quattro cariche. Il suicida si era es-
pluso un colpo in bocca.

Indosso gli si rinvennero alcune carte,
otto lettere chiuse dirette a varie per-
sone tutte della provincia di Udine, 95
lire in biglietti di banca, 17 lire in ar-
gento e 94 centesimi in rame, catena
di metallo, apparentemente di oro, oro-
logio di argento, un paio di occhiali.

Fra le carte si rinvenne pure un en-
velope aperto, dentro al quale vi era
un biglietto di visita con l'indirizzo
stampato: *Fedrico Leonardo*. Sotto il
nome era scritto a lapis: *Resiutta, pro-
vincia di Udine*.

Dietro il biglietto, scritto pure in la-
pis dalla stessa mano, si leggeva:

— *Mi tolgo la vita volontariamente
per deliberato proposito; prego che
quanto mi si trova indosso sia conse-
gnato alla mia famiglia.*

Gli si rinvennero inoltre delle bollette
del dazio consumo e sessantotto marche
da bollo da cinque centesimi.

Si sospetta che il suicida fosse un
commesso daziario.

Nella sacconcia del calzoni gli si trovò
una scatola contenente altre cartucce
per revolver, e si ritiene che tanto que-
sto che quelle li abbia acquistate ieri
l'altro stesso.

Si giura da quanti giorni fosse a
Venezia. Solo l'altra sera alle 10 entrò
nel Caffè del Cavallo in Campo. Sa.
Giov. e Paolo, bevute un caffè e lesse
i giornali. Alle undici uscì per ritor-
nare poco dopo, fermandosi fino alle
dodici e mezzo.

Poco dopo fu udita una detonazione;
ma il cameriere del caffè, ritenuto si
trattasse di uno sparo cagionato da
qualche fuoco artificiale, non vi badò
più che tanto.

Il Fedrico — a quanto s'informano
— sarebbe appaltatore del dazio con-
sumo a Moggi.

Un cattivo Ballo. Venne ar-
restato certo Armellini Gino di Porden-
one, perchè per involontari motivi
diede un pugno al proprio padre Ar-
mellini Daniele, bausandogli contadini
all'occhio sinistro guaribili in 5 giorni,
salvo complicazioni.

Furto. L'altra notte io Fiume i-
gnoti ladri, scalata una finestra della
cucina di Mazzati Domenico, rubarono
farina di granturco, una forma di for-
maggio, ed un ombrello, pel valore com-
plessivo di lire 24.

Un guidatore imprudente.
Venne denunciato certo Brunetta Ad-
riano di Prata di Pordenone, perchè
avendo imprudentemente messo al trotto
in pubblica via dell'abitato un cavallo
attaccato ad una vettura, fu causa che
detto animale investisse Maz Valentino,
d'anni 83, il quale cadendo riportava
ferita al femore destro, guaribile in
giorni 80.

CRONACA CITTADINA

I nostri Quarvalli. Nella vo-
tazione per appello nominale ieri se-
guita, alla Camera nell'ordine del giorno
Grimaldi, accettato dal Ministero, vola-
rono in favore: Cavallotti, Chiaradia e
de Puppi; votarono contro: Billia, Mar-
chi, Mosi, Dada e Solimbergo. Mar-
chi era assente.

Il mese di maggio. Noi sap-
piamo che in Friuli non potrebbe essere
finora peggiore. Pioggia continua e freddo:
ecco a qual regime meteorologico siamo
condannati, con grave danno per le cam-
pagne e senza alcun vantaggio per la
salute dei bipedi impianti.

Sentiamo ora ciò che dice su questo
mese il solito *moniteur* de la Drôme:
Calma. Continuazione del periodo
freddo che ha cominciato il 26 aprile.
Frescura più viva al primo quarto della
luna che comincia il 3 e finirà il 11. Da
temersi il gelo nei paesi montuosi del-
l'Alta Italia, Tirolo ecc. Del tempo nel
bacinio del Mediterraneo, specialmente in
lappagna, Algeria, Italia centrale e me-
ridionale.

Periodo avente grand'analogia col
precedente al plenilunio che comincia
l'11 e finirà il 19. In questo periodo
sono compresi i *tre santi o uomini di
ghiaccio*, poco qui conosciuti. Freddo
nella Francia centrale, Alta Italia, Ger-
mania, Inghilterra, del tempo sui lidi
del Mediterraneo e dell'Adriatico, Mari
generalmente calmi. Breeze sull'Oceano
verso i 13.

Bel tempo all'ultimo quarto della luna
che comincerà il 19 e finirà il 28. Notti
fresche nei paesi di montagna, umide
sulle coste dell'Oceano, Mari calmi.

Fine della luna rossa (anche questa
poco nota tra noi).

Altro periodo di bel tempo al novi-
lunio che comincerà il 28 e finirà il 2
giugno. Mediterraneo, Adriatico ed Ar-
cipelago agitati verso il 23.

Mese generalmente bello durante la
prima quindicina, malgrado il raffredda-
mento della temperatura. Vegetazione
rapida dopo il 20. Navigazione costiera
facile, senza pericoli quella a lungo
corso. Stato sanitario soddisfacente.

Prestito della Croce Rossa
Italiana. XXV estrazione del 2 mag-
gio 1892, eseguita in Roma.

Obbligazioni premiate:

Serie N.	Premio	Serie N.	Premio
555 3	L. 15.000	2888 40	L. 30
1747 48	2.000	3849 14	50
7829 45	2.000	4086 21	80
4853 8	1.000	4007 25	50
10552 23	1000	5482 15	50
8782 48	600	5482 4	50
11019 34	500	5529 87	50
234 17	50	11083 31	50

Obbligazioni rimborsabili in lire 30:

Dal numero 1 al 50	
2078 4053 4705 6222 6323 6384	
7588 7897 7778 8332 9500 10457	

Tutte le obbligazioni appartenenti
alle serie estratte e non premiate ver-
ranno rimborsate con L. 30, ciascuna, e
al portatore dall'obbligazione rimbor-
sata sarà restituita la cedola di premio
che vi è unita.

Le obbligazioni estratte per l'ammor-
tamento continuano a concorrere alle
estrazioni a premio.

Alla stazione della ferrovia
ieri, ebbe luogo la prova di resistenza
della nuova tettoia. L'esperimento fu ri-
uscito a dovere, poiché la tettoia stessa
sopportò un peso di 88 tonnellate, senza
soffrire alcuna spostamento.

Uno dei desideri più lungamente e
insistentemente manifestati dalla nostra
cittadinanza — perchè era l'espressione
di un vero bisogno — è così comple-
tamente soddisfatto con quest'opera da
tutti lodata per la sua solidità unita alla
sveltezza delle forme.

A rendere più completo ancora que-
sto bel lavoro, si sarebbe voluta veramente
la illuminazione elettrica con lampade
ad arco, e non sappiamo anzi perchè
non ci si sia pensato. Speriamo ad ogni
modo che anche questo si possa fare in
avvenire.

Un buon principio. L'elegante
opuscolo che contiene la conferenza
del senatore Peelle sulla « ginnastica
e giochi di sport nella scuola e nel
popolo », e che è ora centesimi dieci non
sessanta come ieri ha annunciato per
errore il *Giornale di Udine*, si vende
a centinaia e centinaia di copie, e in
alcune scuole venne messo addirittura
a ruba.

E un ottimo principio di risposta a
chi chiama *bizantinismi* e *quisquiglie*
i problemi gravissimi che si riferiscono
all'educazione fisica delle sfaccolate ge-
nerazioni presenti.

I due ladri del cavallo e
della vettura furono arrestati ieri a
Luino (Varesa), perchè trovati privi
di mezzi di sussistenza. La notizia venne
telegrafata al nostro Ufficio di P. S., che
a sua volta ne richiese telegraficamente
il trasporto a Udine.

Teatro Minerva. Con pubblico
non molto numeroso, ma con molti ap-
plausi per tutti gli artisti ed in parti-
colare per la bella e brava serenate
signorina Ida Ronzi-Chechi, che fu più
volte chiamata al proscaeno, si chiuse
ieri a sera il corso delle rappresen-
tazioni del *Travatore*. Dopo la *romanza
Sognai*, che cantò con arte squisita e
molto sentimento, accompagnata al piano
dal M. Escher, la gentile artista venne
regalata di una corbelle di fiori freschi.

Birraria Koster rispetto
la stazione della ferrovia. Il
direttore della Birraria Koster si pregia
di portare a pubblica notizia che nella
medesima vengono serviti presentemente
anche cibi caldi, a prezzi discreti.

ULTIMI GIORNI

Liquidazione volonta-
ria. La ditta fratelli Tellini
avverte che continua in Udine
la vendita tanto al minuto
che all'ingrosso di tutte le
merci esistenti nel proprio ne-
gozio e magazzini, compreso
l'assortimento arredi da chiesa,
accordando agli acquirenti un
forte ribasso sui prezzi d'ori-
gine.

ORARIO FERROVIARIO

(vedi in quarta pagina).

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 - 6 - 92	ore 9 a. ore 3 p. ore 9 p. ore 4				
Bar. rid. a 13	745.1	744.5	744.1	743.8	
Alto m. 118.10					
Umid. rel. a 13	88	86	83	82	
Str. di cielo	cop.	pluv.	cop.	cop.	
Acqua cad. m.	2.8	6.3	1.2	0.2	
3 direzioni	N	NW	R	S	
Vel. Kilora.	1	2	1	2	
Terra, centigr.	12.9	10.7	11.4	13.0	

Temperatura massima 17.8

(minima 8.1)

Temperatura minima all'aperto 6.3

Telegramma meteorico dell'Ufficio cen-
trale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom
del giorno: 6 Maggio 1892.

Tempo probabile

Venti deboli a freschi di libeccio a
ponente. — Cielo vario o nuvoloso con
qualche pioggia e temporale a nord
ancora temperatura in aumento.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 5.

Presidenza BIANCHERI.

Il presidente comunica le dimissioni
dei sottosegretari di Stato Lucre e Sa-
landra e quelle di deputato di Cula-
janni a cui invece si accorda un co-
gedo di tre mesi.

Nouara, Di Saint-Bon e Lazzati
presentano vari progetti.

Mercario presenta la relazione sul
progetto per l'abolizione dell'ufficio d'u-
n'uscita sulle sate.

Riprendesi la discussione sulle comu-
nicazioni del governo.

Giolitti distingue in due parti le co-
municazioni fatte dal governo: la solu-
zione della crisi e i provvedimenti fi-
nanziari. La seconda parte è la più im-
portante. La finanza e l'economia na-
zionale costituiscono la principale que-
stione del momento.

Per risolverla il governo domanda
imposte e pieni poteri, gli organici am-
ministrativi.

Non consente nella regia dei fiam-
miferi, perchè non darà una rendita
netta per le spese di vigilanza.

La domanda di pieni poteri getterà
nell'incertezza per due anni tutti i fu-
zionari dello Stato, mentre i ministri do-
vrebbero già poter presentare i relativi
progetti al Parlamento.

Riconosce che utili riduzioni possono
essere fatte nei pubblici servizi e ri-
corda le dichiarazioni da lui fatte in
proposito.

Dichiara che si sentirebbe il coraggio
di far rientrare fra le spese effettive
le costruzioni ferroviarie.

Dice che i buoni attentati non ba-
stano a rafforzare il Tesoro in modo
da far sparire la enormità del cambio,
e che il peggiore provvedimento, circa
le Banche, è quello di non prenderne
alcuna. Dichiara che non dovrà discon-
tere la compagnia dell'esercito.

Conchiude dicendo ai colleghi che
pensano alle condizioni del paese, ai
sacrifici fatti affinché la patria fosse
una grande nazione, alla necessità di
fare in modo che ai risorgimenti po-
litici corrisponda il risorgimento eco-
nomico, alla grande responsabilità che
assumeranno se per considerazioni
d'ordine secondario accettassero una
condizione di cose, la quale non può
condurre a quella meta che il paese
vuole, e che ha il diritto di voler rag-
giungere.

Ellena dice che il ministro in 15
mesi, ebbe tre programmi: il pareggio
con economie, il catenaccio per le strade
ferrate, ora nuove tasse per ottenere
l'equilibrio.

Il Luzzatti ebbe sempre buone in-
stanze, ma sbagliò la diagnosi.

Il disavanzo nel bilancio 1892-93 sa-
rebbe secondo Radici di 80 milioni
e non si ridurrebbe a 33 milioni annua-
ziati, perchè il catenaccio è assorbito,
la ipoteca prometteva 342 mila lire,
le concessioni governative daranno poco,
il marchio nulla.

Il trattato colla Svizzera costerà un
milione. Dalla cassa delle successioni
il Ministero attende 4 o 5 milioni, du-
bita anche di questo risultato. Alla
regia dei fiammiferi si chiedono 6 mi-
lioni; studi fatti in passato non pro-
mettevano che due o tre milioni; la
spesa di espropriazione delle fabbriche
sarà enorme.

Non basta diminuire gli impiegati;
è mestieri mutare l'indirizzo delle am-
ministrazioni ed impedire che le pen-
sioni diventino insopportabili.

I concetti del Governo non faranno
approdare il pareggio.

Molte economie addizionali: passato,
altre ne indico; ad affidare il servizio
di tesoreria e del debito pubblico alle
Banche

Indica alle riforme alla finanza, ai lavori pubblici, all'agricoltura, al guardasigilli; e dice che economie non piccole si possono introdurre, senza diminuire la forza, nella marina e nella guerra.

Pelloux osserva ad Ellena, in relazione al progetto ieri presentato, che esso chiarifica ogni dubbio quanto alle spese straordinarie militari: alle quali si provvederà colla utilizzazione di residui di altri capitoli.

Chiesta la chiusura dopo prova è controprova è approvata e si passa allo svolgimento degli ordini del giorno.

Martuzzi dichiara che rinuncia al suo.

Grimaldi svolge il seguente ordine del giorno.

«La Camera approva le dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno per adempire ad un triplice dovere: logico, politico e morale.»

Grimaldi afferma che non si possa votare alla cieca, senza pensare a ciò che verrà dopo e alle delusioni possibili, né creda corretto abbandonare un ministero in pericolo dopo di averlo appoggiato quando era trionfante.

Afferma che non è questo il momento di contare la regia degli zolfanelli né altri provvedimenti appena annunciati. Conchiude affermando che le dichiarazioni del ministro debbono costringere quelli che il 4 aprile votarono in favore a votare in favore anche oggi, altrimenti il paese crederà ad una guerra di persone; ciò che non è.

Imbriani non vuole costituzioni o cambiamenti votati da non si sa chi. Poi, che Giolitti ha parlato di tanto sacrificio del paese, avesse almeno parlato della riduzione della lista civile.

Martuzzi svolge il suo ordine del giorno contrario al Ministero.

Ribatte l'accusa di Rudini, che l'opposizione non ha programma e dice che non si ricorda che mai opposizioni abbiano esposti programmi.

Solo Luzzatti mostrò di averne uno quando sedeva all'opposizione, ma si guardò bene dal rivelarlo.

Conclude dicendo che non darà il suo voto a chi ha mostrato così allegramente di non aver fiducia di se stesso.

Nozio e di Carmine svolgono ordini del giorno contro il Ministero.

Plebano ritira il suo.

Salari svolge un ordine del giorno di fiducia per il ministero.

Pandolfi ne svolge uno contrario.

Villa e Rinetti, sono pure contrari al Ministero.

Salandra uscito adesso da sotto segretaria delle finanze, dichiara che voterà contro il ministero.

Bogghi dà ragione di un suo ordine del giorno sospensivo.

Luzzatti dimostra con molti dati che a nessuna promessa il Ministero ha mancato.

Se tutte le previsioni non si sono avverate, ciò è avvenuto perché le entrate ribassarono al di là dei calcoli più esatti.

Dimostra la sincerità e la ponderazione della politica finanziaria seguita dal Ministero, dopo aver esposta la situazione del bilancio.

È rilevare che coi provvedimenti proposti si preparerà il migliore avvenire per la finanza italiana.

Defende la tassa di successione e il monopolio dei fiammiferi.

Afferma che se il parlamento non votasse i progetti eggravi altri han più dolorosi ne proporrebbe un altro ministero.

Dimostra che non trascorsero alcun sospetto di economie; e respinge le accuse di Giolitti in ordine alla legge sulle banche.

Rudini dichiara di accettare l'ordine del giorno Grimaldi, e prega Salari di associarvi.

Respinge l'accusa che egli non abbia fiducia nei suoi colleghi.

Il gabinetto si trova minacciato perché non ha voluto abbandonare uomini che rappresentano la maggioranza; e assumere alcuni di coloro che lo attaccano, e che sarebbero stati felici di dividere con lui la croce del potere, purché egli avesse sacrificato qualche collega.

Osserva che è facile dire insufficiente un programma finanziario quando dimentichiamo tutte le proposte presentate dal governo.

Il Gabinetto non ha mutato bandiera. Ricorda la economia autorizzata nel bilancio 91-92 e quella proposta nel bilancio 92-93; quelle rappresentate dalla legge sulle ferrovie e quelle più che attendendosi dai provvedimenti in corso.

Le nuove imposte occorrono perché si vuole provvedere alle spese ferroviarie colle entrate ordinarie arrestando l'emissione dei titoli di debito.

Il Governo vuole un voto chiaro di fiducia, in caso contrario conosce il suo dovere.

Tutti gli ordini del giorno, meno

quelli di Grimaldi e di Plebano vengono ritirati.

Sonnino, Bacorilli e Genala dichiarano il loro voto che sarà di fiducia al Ministero.

Il presidente pone ai voti l'ordine del giorno di fiducia di Grimaldi.

Votasi per appello nominale.

E respinto con voti 198 contro 185 e 8 astenuti.

Rudini dichiara che in seguito al voto della Camera, il Ministero si riserva di prendere gli ordini di Sua Maestà.

Domeni seduta per udire le comunicazioni del Governo.

LA CADUTA della Compagnia della lesina

Giolitti formerà il nuovo Ministero

Telegrafano da Roma ad ora tarda di ieri a sera:

Lo stesso Ministero per uscire da una situazione umiliante e che lo copriva di ridicolo, si è preso al partito di precipitare gli avvenimenti.

Ed ha precipitati mettendo il carro avanti i buoi; cioè chiedendo alla Camera quella libertà di fare e disfare che non si può concedere che in determinati casi e circondata da molteplici garanzie, ai soli Ministri e Ministeri che godono l'intera fiducia della Camera che del paese.

Li ha precipitati gli avvenimenti, l'onorevole Rudini, esigendo, nelle sue dichiarazioni di mercoledì alla Camera, che i deputati votando la fiducia, si tenessero vincolati a dare voto favorevole anche ai progetti finanziari presentati dal Gabinetto e non discussi.

Gli impotenti si facevano di un tratto prepotenti, e nulla avendo più da perdere, tutto arrischiavano, giocando d'azzardo.

Così il Gabinetto blando e dolce che in quattordici mesi di Governo ha diviso una mezza dozzina di programmi; che presentava progetti di legge che poi con allegria disinvoltura si rimangiava al primo manovrarsi di contrari venti; che per non procurarsi noie da nessuna parte, ognora rinviava ad avere idee, principi e criteri direttivi propri, è caduto inonoratamente avendo fatta la più infelice di tutte le prove.

I vendicatori della «santa memoria» oltraggiata, hanno vendicato il preteso offensore come gli stessi crisipini non potevano meglio e più desiderare.

Messo in disparte il Grimaldi, che eroicamente si è sacrificato per il Ministero, campeggiano sull'orizzonte politico le figure del Giolitti, del Villa, dell'Ellena e del Martini.

Essi sono stati i vincitori di ieri: essi furono quelli dai colpi formidabili che rovesciarono lo scosso edificio ministeriale.

Ma, non o'è da illudersi troppo sulla orisi e sui suoi effetti.

Il malanno non sta tanto negli uomini quanto nelle cose, e poiché la cura radicale nessuno per ora la vuole adottare, saremo sempre al *sic ut erat*, fino a quando cresciuto ed ingrossato il malcontento che affligge il paese, verrà un Governo deciso ad adottare: contro i grandi mali i grandi rimedi.

Numerosi deputati rimasero fino a tarda sera a Montecitorio; commentando animatamente il voto odierno, e facendo previsioni.

Predomina l'opinione che la Corona accetterà le dimissioni del Gabinetto e darà incarico a Giolitti di formare il nuovo ministero.

A Montecitorio qualcuno sparse la voce di un possibile scioglimento della Camera, ma questa voce è assolutamente infondata.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Commemorazione patriottica

Genova 5 — Questa mane il Municipio, l'Università in forma ufficiale, ed una rap-

presentanza della deputazione provinciale, presieduta dal prefetto, si recarono a Quarto a deporre delle corone sullo scoglio dei Mille. Altre corone furono portate da parecchi soldati. Nel pomeriggio si recarono a Quarto alcune Società garibaldine.

Il governo francese ed il clero Pastorale condannata

Parigi 5 — Il Consiglio di Stato decretò di esservi abuso nella recente pastorale collettiva dell'arcivescovo di Avignone e dei vescovi di Nîmes, di Montpellier e di Valenza suoi suffraganei.

In seguito a questo decreto il ministero dei culti decise di sospendere loro l'assegno.

Il tramway di Vienna in pericolo Le procauzioni del Governo

Vienna 5 — Il *Neues Wiener Tagblatt* dichiara che essendosi posta della materia esplodente e pericolosa sulle rotaie del tramway di Vienna, il ministro del commercio invitò le direzioni delle ferrovie a sorvegliare scrupolosamente le stazioni delle linee.

Gravissimo incendio Operai ed operale carbonizzati

Wurtemberg 5 — Un incendio è scoppiato ieri nel pomeriggio nella fabbrica di piume Strass e Compagnia.

Numerosi operai non poterono salvare, e probabilmente perirono.

Il numero dei morti non è ancora conosciuto.

Corriere commerciale

Sete e bozzoli

La temperatura fresca e piovosa che perdura da vari giorni, e anche non desta apprensioni, che sarebbero premature, sull'andamento del vicino raccolto, concorre, col fatto della constatata poca abbondanza di sete, a sostenere i debolissimi prezzi dell'articolo.

Ma la fabbrica, che in tutta l'attuale infelice campagna fu padrona della situazione, fa sordo orecchio alle eventualità di raccolto non favorevole e se deve pagare 50 centesimi ad una lira più degli infimi prezzi della campagna per gli articoli che non si trovano alla portata della mano, essa continua a lesinare frazione di lira ed il più delle volte trova chi subisce la sua legge. Intanto, approfittando dell'avvilimento dell'articolo, la fabbrica copre le sue provviste per alcun tempo per mettersi in misura di resistere alle possibili velleità di aumenti. Ma se l'esito del raccolto dovesse risultare sfavorevole in Italia e mancasse la prospettiva di forti importazioni dall'Asia, susseguendo di fatto che arriveremo al nuovo raccolto con rimanenza di ben poca entità di fronte al consumo che va estendendosi tornando in modo le stoffe di tutta seta, non è fuor di luogo sperare che i prezzi della seta si regolino su basi meno desolanti.

Per quanto la pochezza della merce disponibile lo comporta, le transazioni furono abbastanza attive nella quindicina decorata, con aumento di una lira al massimo. Egualmente in gallette se ne ebbero luogo diversi affari da L. 8.85 a 10.50 secondo il merito, prezzi questi che costituiscono un costo superiore al ricavo in seta. Anomalia questa che non sorprende, poiché in tutta il periodo di questa campagna i prezzi cui si pagavano le gallette, piuttosto che margine lasciavano perdita al filatore.

Oramai in provincia non esistono gallette presso gli ammassatori, e ben pochi filande ne sono fornite fino al nuovo raccolto, i pronostici sul risultato del quale li lasciamo a Mehieu de la Drome, l'opinione generale è che le gallette si pagheranno per lo meno ai prezzi dell'anno scorso e il raccolto sarà buono, superiori se deficienti.

Nessuna animazione ne' cuscami che restano a prezzi invariati.

Udine, 2 maggio 1892.

C. Kechter.

Milano, 4 maggio.

Più che nei giorni precedenti il mercato odierno ebbe trattative numerose ed animate in ogni articolo, ed anche gli affari non scarseggiarono, per quanto

contrastati dal miglioramento gradato dei corsi.

La persistente cattiva stagione impressiona generalmente i detentori, molti dei quali si tengono fuori vendite; oppure elevano di troppo le pretese.

Nottamandora oggi praticate L. 10.10 per bella partita bozzoli gialli, nostrali a rendita.

Così da fr. 9.40 a 8.45 oro per Salomone, e con venditori difficili.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 5

Rend. Italiana 5^{1/2} god. 1. genn. 1892 92.30

5^{1/2} god. 1. lugl. 1892 92.30

Azioni Banca Nazionale 228.

Banca Veneta ex di 228.

Banca di Cred. Ven. nom. 231.

Società Ven. Costr. nom. 235.

Cotonificio Venet. fine apr. 235.

Obblig. Prestito di Venezia a premi 92.75 28.

Obblig. Prestito di Venezia a premi 92.75 28.

Obblig. Prestito di Venezia a premi 92.75 28.

Obblig. Prestito di Venezia a premi 92.75 28.

Obblig. Prestito di Venezia a premi 92.75 28.

Obblig. Prestito di Venezia a premi 92.75 28.

Obblig. Prestito di Venezia a premi 92.75 28.

Obblig. Prestito di Venezia a premi 92.75 28.

Obblig. Prestito di Venezia a premi 92.75 28.

Obblig. Prestito di Venezia a premi 92.75 28.

Obblig. Prestito di Venezia a premi 92.75 28.

Obblig. Prestito di Venezia a premi 92.75 28.

Obblig. Prestito di Venezia a premi 92.75 28.

Obblig. Prestito di Venezia a premi 92.75 28.

Obblig. Prestito di Venezia a premi 92.75 28.

Obblig. Prestito di Venezia a premi 92.75 28.

Obblig. Prestito di Venezia a premi 92.75 28.

Obblig. Prestito di Venezia a premi 92.75 28.

Obblig. Prestito di Venezia a premi 92.75 28.

Obblig. Prestito di Venezia a premi 92.75 28.

Obblig. Prestito di Venezia a premi 92.75 28.

Obblig. Prestito di Venezia a premi 92.75 28.

Obblig. Prestito di Venezia a premi 92.75 28.

Obblig. Prestito di Venezia a premi 92.75 28.

Obblig. Prestito di Venezia a premi 92.75 28.

Obblig. Prestito di Venezia a premi 92.75 28.

Obblig. Prestito di Venezia a premi 92.75 28.

Obblig. Prestito di Venezia a premi 92.75 28.

Obblig. Prestito di Venezia a premi 92.75 28.

Obblig. Prestito di Venezia a premi 92.75 28.

Obblig. Prestito di Venezia a premi 92.75 28.

Obblig. Prestito di Venezia a premi 92.75 28.

Obblig. Prestito di Venezia a premi 92.75 28.

Obblig. Prestito di Venezia a premi 92.75 28.

Obblig. Prestito di Venezia a premi 92.75 28.

Obblig. Prestito di Venezia a premi 92.75 28.

Obblig. Prestito di Venezia a premi 92.75 28.

Obblig. Prestito di Venezia a premi 92.75 28.

Obblig. Prestito di Venezia a premi 92.75 28.

Obblig. Prestito di Venezia a premi 92.75 28.

Obblig. Prestito di Venezia a premi 92.75 28.

Obblig. Prestito di Venezia a premi 92.75 28.

Obblig. Prestito di Venezia a premi 92.75 28.

Obblig. Prestito di Venezia a premi 92.75 28.

Obblig. Prestito di Venezia a premi 92.75 28.

Obblig. Prestito di Venezia a premi 92.75 28.

Obblig. Prestito di Venezia a premi 92.75 28.

Obblig. Prestito di Venezia a premi 92.75 28.

Obblig. Prestito di Venezia a premi 92.75 28.

Obblig. Prestito di Venezia a premi 92.75 28.

Obblig. Prestito di Venezia a premi 92.75 28.

Obblig. Prestito di Venezia a premi 92.75 28.

Obblig. Prestito di Venezia a premi 92.75 28.

Obblig. Prestito di Venezia a premi 92.75 28.

ELEGANZA solidità ed economia

La signorina Vittoria Olmador, allo scopo di adattare la sua clientela, fabbrica ora busti ed manture a prezzo variabile dalle 5 alle 10 lire.

Inoltre si fa un dovere di avvertire le signore e signorine che trovandosi fuori di Udine, che qualora desiderassero avere dei suddetti busti su misura dovrebbero spedire o far capitare un corpetto di un loro abito nel laboratorio in Udine, via Daniele Manin, n. 8.

Il modo speciale di lavoro, la solidità, e il taglio perfetto ed elegante, le fanno sperare di essere favorita da numerose ordinazioni.

BUSTATI ALESSANDRO gerente respons.

AVVISO

Deposito esclusivo del Biscotti per Thé e Dessert della rinomata fabbrica Anglo-Hungarian Biscuit Company in Gijör (Ungh.)

Al rivenditori si accorda lo sconto.

Offetteria Dorta

Acqua di Petanz

carbónica, litica, acidula, gassosa, antiepidemica molto superiore alle Vichy e Güssühler

Unico concessionario per tutta l'Italia A. V. RABDO - Udine - Suburbio Villalta, Villa Mangilli.

Si vende nelle Farmacie e Drogherie.

MALATTIE DEGLI OCCHI

BASEVI dott. VITTORIO

Ambulatorio tutti i giorni dalle 12 a mezzo alle 2 e mezzo pom.

S. Maria del Giglio, Palazzo Swift, piano terreno - Venezia.

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Ufficio Annunzi del giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Elisir Saluto dei Frati Agostiniani di San Paolo. Coll'uso di questo Elisir si vive a lungo senza bisogno di medicinali. Esso rinvigorisce le forze, purga il sangue e lo stomaco, libera dalla colica. - Lire 2.50 la bottiglia

LA FONDARIA

Compagnie Italiane di Assicurazioni a Premio Fisso

Società Anonime per Azioni - Stabilita in Firenze, Via Tornabuoni, N. 17. Palazzo della Fondaria

Fondaria Incendio

Capitale Sociale 8.000.000 di Lire interamente versate

Assicurazione contro l'incendio, lo scoppio del fulmine, del gas, degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni speciali militari.

Ammontare delle assicurazioni in corso al 1 gennaio 1891: 2.154.092.984.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione Principe Don TOMASO COSMINI, Sostituto del Regno - Vice Presidente BASSI COMM. GIROLAMO

Direttore Generale EMILIO GUSTARD

Le due compagnie Fondaria Incendio e Fondaria Vita non hanno per loro Statuti facoltà di occuparsi di speculazioni qualsiasi o di altre operazioni tranne che le assicurazioni a garanzia delle quali esse destinano gli ingenti capitali sociali o le riserve accumulate.

AGENZIE GENERALI in tutte le principali Città - Agenzia generale in UDINE rappresentata da FABIO CLOZA Piazza S. Giacomo N. 4, casa Giscomelli.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Voletè la salute??

Liquore Stomatico Ricostituente
Milano: **FELICE BISLERI** Milano

Il genuino **FERRO-CHINA-BISLERI** porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una forma di francobollo con impresso una testa di leone. Il falso è nero, e si differenzia dai farmacisti signori G. Comasoli, Bosero, Binasoli, Fabris, Alessi, Comoli, De Candide, De Vincenzi, Tomadoni, nonché presso tutti i principali droghieri, collettivi, pasticcieri e liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI

Non ACQUISTATE
nessuna acqua per la testa
senza aver prima esperimentata

l'Acqua di Chinina
preparata
dal Fratelli Rizzoli - Firenze

Preferibile alle altre siccome la più tofica, anti-malaria ed igienica; rigeneratrice e conservatrice dei capelli.

Prezzo lire 1.25 la bottiglia.

Si vende presso l'Ufficio Annuale del giornale **IL FRIULI**, Udine, via Prefettura, 6.

ELIXIR SALUTE
del Fratelli Agostiniani
di S. Paolo
il più eccellente

LIQUORE

stomatico preferibile ai molti che trovano in commercio, per il suo gusto squisitissimo.

DELIZIOSA BIBITA

all'acqua di selite o semplice, consigliabile prima del pranzo.

Prezzo della bottiglia L. 3.50.

Si vende presso l'Ufficio Annuale del giornale **IL FRIULI**, Udine, via Prefettura n. 6.

Sitratrici e Madri di famiglia
adoperate il **plumato**, perfezionato ed ora
dal primo maggio 1890 reso
INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi

Nessuno può usare del nome **AMIDO BORACE**. La ditta **A. BANFI** agita a termini di legge contro tutti coloro che fabbrichino o vendano sotto nome di **AMIDO AL BORACE**, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. Guardarsi dalle contraffazioni e dalle imitazioni, e domandare sempre la **MARCA GALLO**.

IMPORTANTE — Il Borace vi è incorporato con altra sostanza in modo da non correre la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

Notro speciale segreto
Un'astuzia che non andrà in vano.

Specialità del Premiato Stabilimento **A. BANFI** di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri o Negozianti in coltelli.

Provate a domandare ai Droghieri la **CIPRIA PROFUMATA BANFI**, igienica, rinfrescante, garantita per 4 lire 1 il pacco grande, lire 0.50 il piccolo.

orario ferroviario.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A PORTOGRAFO	DA PORTOGRAFO A UDINE
M. 1.50 a.	M. 1.55 a.	M. 1.50 a.	M. 1.55 a.
O. 4.40 a.	O. 4.45 a.	M. 1.50 a.	M. 1.55 a.
M. 7.35 a.	M. 7.40 a.	M. 1.50 a.	M. 1.55 a.
D. 11.15 a.	D. 11.20 a.	M. 1.50 a.	M. 1.55 a.
O. 1.10 p.	O. 1.15 p.	M. 1.50 a.	M. 1.55 a.
O. 3.40 p.	O. 3.45 p.	M. 1.50 a.	M. 1.55 a.
D. 8.05 p.	D. 8.10 p.	M. 1.50 a.	M. 1.55 a.
DA UDINE A PORTOGRAFO	DA PORTOGRAFO A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 1.50 a.	M. 1.55 a.	M. 1.50 a.	M. 1.55 a.
O. 4.40 a.	O. 4.45 a.	M. 1.50 a.	M. 1.55 a.
M. 7.35 a.	M. 7.40 a.	M. 1.50 a.	M. 1.55 a.
D. 11.15 a.	D. 11.20 a.	M. 1.50 a.	M. 1.55 a.
O. 1.10 p.	O. 1.15 p.	M. 1.50 a.	M. 1.55 a.
O. 3.40 p.	O. 3.45 p.	M. 1.50 a.	M. 1.55 a.
D. 8.05 p.	D. 8.10 p.	M. 1.50 a.	M. 1.55 a.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
S. P. 6. a.	S. P. 6.45 a.	S. P. 6. a.	S. P. 6.45 a.
S. P. 11.15 a.	S. P. 11.50 a.	S. P. 11.15 a.	S. P. 11.50 a.
S. P. 2.35 p.	S. P. 3.10 p.	S. P. 2.35 p.	S. P. 3.10 p.
S. P. 6.55 p.	S. P. 7.30 p.	S. P. 6.55 p.	S. P. 7.30 p.

SCIROPPO PAGLIANO
Depurativo e purgativo del sangue.

Il **SOLO VERO** inventato dal Prof. **GIROLAMO PAGLIANO**, famoso da oltre 50 anni, si vende nella sua casa, che è sempre esistita in Firenze, Via Pandolfini, Palazzo Propizi. Dal ruolo della Camera di Commercio risulta che nessun altro sciroppo Pagliano è mai esistito in Firenze. Si esiga sulle bottiglie il cartello in firma dell'inventore.

Girolamo Pagliano

TORD-TRIFE
Premiato all'Esposizione di Parigi 1889
CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi**, **Saraceni**, **Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla Pasta Badese che è pericolosa per i suddetti animali.

DICHIARAZIONE
Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiaro con piacere che il signor **A. Cossu** ha fatto nei nostri Stabilimenti di macinazione, grani, pilatura riso, e fabbrica Pasta in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIFE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI PORGIOLI

Prezzo Pacchetto grande L. 2.00 — Piccolo L. 1.00

Trovesi vendibile in UDINE, presso l'ufficio Annuale del giornale **IL FRIULI**, via della Prefettura N. 6.

ANTICA OFFELLERIA
GIROLAMO TOFFALONI
CIVIDALE (FRIULI)

Unico specialista delle tanto rinomate **Gubane Cividalesi**.

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane**, permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione; purché il peso della medesima non sia inferiore al chilogramma. Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverte che ogni giorno frumentalmente una ad anche più volte cucina la suddetta **Gubane**, ed è perciò in grado di darle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge ciò per assicurare la sua onerosa clientela del fatto suo.

Purtroppo a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del legittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare l'ad contraffazione vende le suddette **Gubane**, munite sempre di etichetta-avviso a stampa, contenente al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spedisce pure franco a domicilio, in tutto il Regno od all'estero, verso il pagamento di L. 2.50, anche in franchi, una scatola contenente N. 38 pezzi variati di dolci per uso caffè, colà e thè e parlo da mangiarsi aggiunti. Il tutto è di ottima qualità, e di propria specialità e si garantiscono buoni per molto tempo.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 19

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale e dell'Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano **IL FRIULI** — Assume ogni genere di lavori.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, etc.

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.